

Dignità umana

Il cristiano è chiamato ad offrire alla cultura contemporanea un senso alto della dignità della persona umana al di là dei beni o della salute oppure di quanto l'individuo può apportare a sé o alla società. Per questo motivo i cristiani non fanno e non faranno mai il lavoro sporco della morte, in qualunque stagione dell'esistenza, in qualunque condizione essa si dispieghi, men che meno nelle fragilità degli inizi e dei momenti ultimi, dove ciò che è richiesto alla dignità è una custodia premurosa e carica di affetto. Come ho accennato, la dignità dell'uomo e della donna deriva dalla figliolanza di Dio che in Gesù è sigillata una volta per tutte e per sempre. Tale condizione fonda la radicale uguaglianza, anzi la fraternità che rifiuta qualsiasi tipo di discriminazione. Questa dimensione fraterna, purtroppo la vera e propria promessa mancata della modernità, mostra che la vita umana trova il suo pieno dispiegarsi solo in una dimensione relazionale, che la strappa da una concettualizzazione astratta per riconsegnarla alla cura delle relazioni della famiglia umana. Certo, purtroppo non sempre il nostro agire è all'altezza di questo originario e ineliminabile dono di Dio. La confessione delle nostre inadempienze, che esprime la consapevolezza di non rispondere sempre all'attestazione di tale dignità filiale e fraterna, fa parte della testimonianza che dobbiamo rendere al suo dono. Quando la percezione di tale scarto cerca la strada del perdono, allora la consapevolezza di aver ricevuto una dignità che nessuna condizione o condotta può sopprimere si fa ancora più forte.

Salvaguardare la dignità umana in ogni età della vita - 3 Dicembre 2018 - Palais des Nations (Ginevra)